

Pinuccio

cento immagini di tatarella



riso sornione riuscì a c
volgerci in questo prog
apparentemente pazzesc
libro fu presentato il 30
che noi av
meno il ter
di pensare quanto fosse d
Da quel g
no non ci sono stati ri
ti in quanto diceva
realizzato un libro
ni possiamo fare
Questa è l'ered
ai "ragazzi" del
la passione civ
del giornalista
cerca di nuovi
si lascia scor
difficoltà.

Ora ci ha lanciato
grande e non poss
derlo: continuare
Oggi però «ci p
di ferie»
essere cop



Pinuccio

cento immagini di Tatarella

a cura di
Domenico Crocco
Vincenzo Russo

comitato scientifico
Salvatore Tatarella
Italo Bocchino
Maurizio Gasparri
Gennaro Sangiuliano
Fabrizio Tatarella



Alle 7 e 30 dell'8 febbraio 1999 il cuore di *Pinuccio* smette di battere. L'avventura terrena di Giuseppe Tatarella si conclude all'alba di un lunedì lavorativo, lasciando spazio al ricordo. Il tiggì trasmette le immagini del “*ministro dell'armonia*” insieme a quelle del “*piccolo grande re*”, Hussein di Giordania, scomparso nelle stesse ore. I giornali rievocano il pensiero politico del “*grande tessitore*” della destra, del padre nobile di Alleanza nazionale che guardava oltre il Polo. In Aula, a Montecitorio, gli viene riservata una commemorazione degna di un Presidente della Repubblica. A Bari, la città che Pinuccio tanto amava, un'interminabile folla batte le mani con gli occhi lucidi. Al *Roma*, il quotidiano che Tatarella dirigeva, piove un diluvio di articoli meravigliosi in cui ognuno lo ricorda con stima ma innanzitutto con affetto. Qualcuno sottolinea *l'umanità di Tatarella*, sanguigna, laboriosa, generosa, sincera. Qualcuno descrive il *Tatarella politico*, il missino combattivo, l'inventore di Alleanza Nazionale, il Presidente dei Deputati di AN che punta ad allargare i confini del Polo. Qualcuno rievoca il *Tatarella di governo*, il Vice Presidente del Consiglio nel Governo Berlusconi, il vicerè delle Puglie, l'originale assessore alla Cultura del Comune di Bari che insegue il rinascimento orgoglioso del Sud d'Italia dentro un'antica e nuova armonia mediterranea. Qualcuno infine parla del *Tatarella giornalista*, capace di animare le tante sue pubblicazioni come quei coriacei e appassionati direttori che si vedono nei film americani.

Questi quattro profili di Tatarella, inscindibili l'uno dall'altro, diventano, in questa mostra, quattro percorsi e quattro pannelli. Perché abbiamo scelto di illustrarli con cento immagini? Tatarella preferiva più stare dietro le quinte che mettersi in posa: per questo le sue immagini sono senza ipocriti veli, sono particolarmente vere. Il titolo della mostra, semplicemente “Pinuccio”, lo ha invece praticamente scelto Tatarella stesso, per risparmiare, come nel suo stile, chiacchiere inutili. Qualche giorno prima di morire era nella redazione barese del *Roma* a lavorare. Squilla il telefono, qualcuno cerca Tatarella, risponde un collaboratore: “*Le passo il Presidente on. Giuseppe Tatarella...*”. Prima di rispondere Tatarella fulmina il collaboratore con uno sguardo severo: “*Hai perso trenta secondi in chiacchiere...! Si dice ...ti passo Pinuccio!*”.

l'uomo

tatarella



tatarella



Il presidente della...



Il presidente della...



Il presidente della...



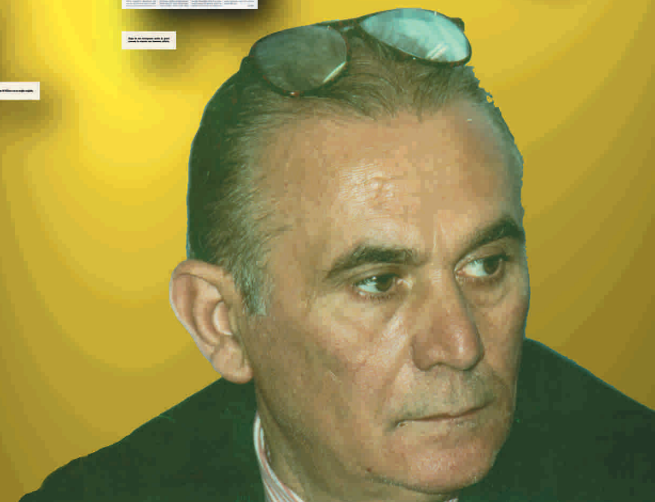
Il presidente della...



Il presidente della...



l'uomo





Pinuccio nasce a Cerignola il 17 settembre del 1935 da Anna Melluso e Cesidio Tatarella, ciabattino. Abita sul Corso Vecchio, oggi San Leonardo. Ha tre fratelli: Matteo, Nicola e Salvatore. A scuola eccelle soprattutto in Italiano e nei continui scherzi ai compagni: è una vera bomba di vivacità. Frequenta la parrocchia dell'Addolorata e imbastisce lunghi ragionamenti col parroco Michele Leone. A 10 anni, alla presenza dei genitori e dei parenti, prende la comunione a San Giovanni Rotondo. Padre Pio da Pietralcina gli offre l'ostia e lo benedice: “*Mi raccomando Pinù!*”. Per tutta la vita, queste tre parole non si distaccheranno mai un minuto dal suo cuore.

A Cerignola, che ha dato i Natali al comunista Giuseppe Di Vittorio ed al fascista Giuseppe Caradonna, Pinuccio compie i primi passi della lunga carriera politica. Memorabili le accese discussioni nella sede missina e i volantinaggi introdotti dall'altoparlante per le vie di una città rossa per tradizione.

Dopo il liceo frequenta Giurisprudenza a Bari, dove conosce la moglie, Angiola Filipponio. Diventa avvocato, ma si dedica subito al giornalismo politico accanto ad Ernesto De Marzio, al tempo colonna del Movimento Sociale. Nel '76 Tatarella si avvicina ad Almirante: comincia la scalata ai massimi gradini della politica italiana che lo porterà ai vertici del Movimento Sociale e di Alleanza Nazionale e a diventare, nel '94, Vice Presidente del Consiglio nel Governo Berlusconi.

I prestigiosi incarichi politici non lo allontaneranno mai né dal giornalismo, per cui nutre una vera passione, né da Bari, città che ha molto amato, né dal tressette, in cui esercita l'astuzia. Politicamente, si divide tra Bari e Roma, sottoponendosi a estenuanti ritmi di lavoro. Anche ad agosto, nel *buen retiro* di Rosa Marina, dove possiede una villa, è più il tempo che passa al cellulare che a frequentare il mare. Segue i numerosi collaboratori come figli, con passione ed attenzione: da tutti pretende “*il meglio*”, qualche volta rimettendoci il fegato. In attesa di un trapianto, negli ultimi giorni, non si lamenta mai e nasconde a tutti, dietro un sorriso o uno sguardo severo, la sofferenza e l'apprensione. Durante il trapianto, l'8 febbraio a Torino, muore. Ma continua a vivere attraverso le straordinarie testimonianze d'affetto di tutti coloro a cui, senza mai suonare la tromba, aveva fatto del bene.

Domenico Crocco

*Il piccolo
Giuseppe
Tatarella riceve
la Prima
Comunione da
padre Pio.
Subito dopo il
Frate Santo lo
guarda: "Mi
raccomando,
Pinù!".*





*L'universitario
Tatarella (il
primo a sinistra)
ad un campo del
Fuan.*



*Pinuccio e le
sue espressioni.*





*Nel Buen retiro
di Rosa Marina.*



*Davanti ad una
scultura di
pane.*

In barca a vela.



*Estate 1995 a
Capri.*





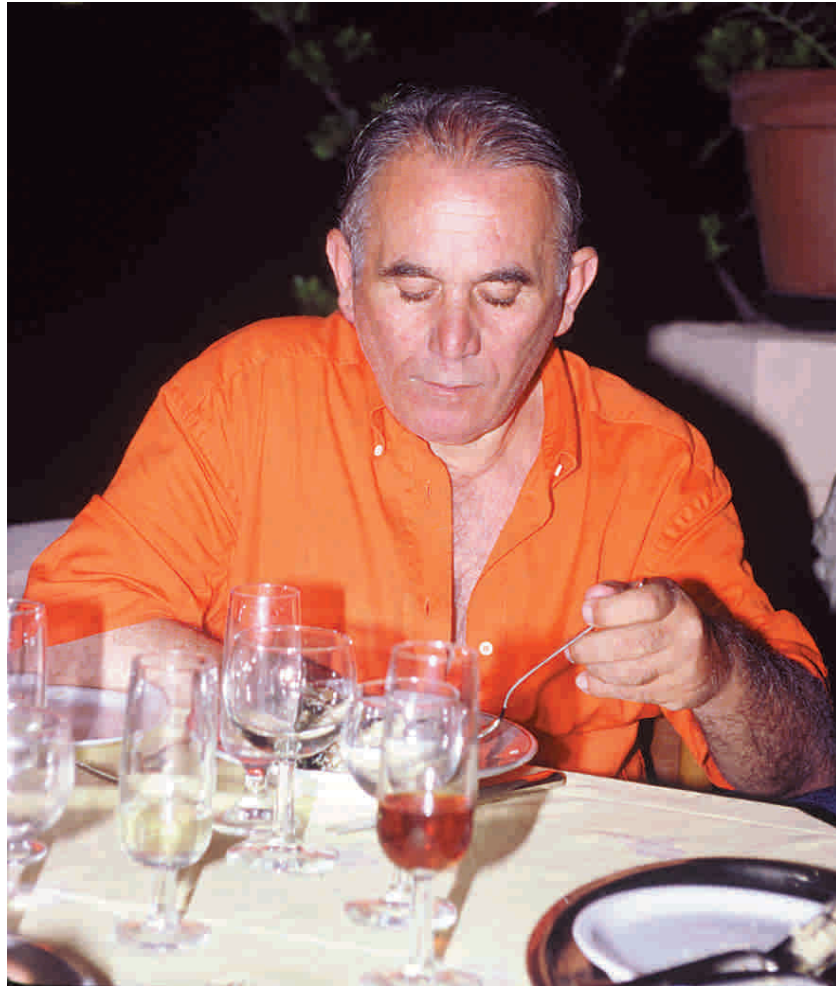
STRAVEDE PER IL NIPOTE Roma. Concludiamo la carrellata sui politici visti "in famiglia", con l'onorevole Giuseppe Tatarrella, 59 anni, vicepresidente del Consiglio e ministro delle Poste e Telecomunicazioni, che qui vediamo nei panni di zio. Tatarrella infatti è ritratto mentre si concede un gelato con il nipote Giuseppe, 8 anni, figlio del fratello Salvatore. Anche Salvatore Tatarrella è in politica: è stato eletto al Parlamento europeo nelle file di Alleanza nazionale ed è sindaco di Cerignola, in provincia di Foggia.



La vita politica appare per lo più come un terreno tormentato da asprezze, divisioni, passioni non governate che tranciano sentimenti e affetti: un terreno di gramigne che soffocano il buon seme dell'amicizia e impediscono il frutto delle sue gioie. Ma in essa vi sono sempre più campi il cui il confronto e il contrasto politico anche più duro, perché alimentato da idee e ideali e accomunato da uno stesso fervore etico non convincono, ma vivono con amicizie sincere, robuste, confidenti e consolanti.

In questi campi viveva Pinuccio Tatarella, rallegrato da uno spirito acuto, fatto di intelligenza arguta, di passione serena e di amicizia leale. In questi campi, io così diverso da lui per età, per storia personale e politica l'ho incontrato e diventammo e fummo amici. Senza queste sue virtù umane, intessute in una vita di passione civile e di affetti familiari ricchi di sentimenti e di vivacità intellettuale, Pinuccio Tatarella non sarebbe potuto essere il politico finissimo, vivo ed equilibrato che fu; e non avrebbe potuto giocare il ruolo fondamentale che ha avuto nel suo movimento, a servizio del paese, promuovendone e accompagnandone nelle trasformazioni che, muovendo da coraggiose prese di coscienza storica, l'hanno radicato saldamente nella vita e nel costume democratico d'Italia.

Con lui scompare un amico e un italiano.





*Una partita a
carte in strada a
Bari vecchia.*

*Con Claudia
Cardinale per le
vie di Bari.*



*Tatarella
abbraccia il
registra
Pasquale
Squitieri appena
eletto senatore.*





*Il Ministro
Tatarella alla
Scala di Milano
con la moglie
Angiola.*

*La “Riunione di
55 teste
diverse” che
campeggia
dietro tutte le
sue scrivanie,
non era per
Tatarella solo
un quadro ma
un “compito”.
Non a caso era
definito il
Ministro
dell’armonia.*



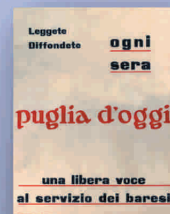


Il lutto per la scomparsa di P i n u c c i o celebrato in Albania nella piazza del Municipio a Tirana.

“Gli albanesi ricorderanno l'on. Tatarella per il grande contributo che h a d a t o all'amicizia tra i nostri popoli”.
(Sali Berisha)

il giornalista

tatarella



il giornalista

tatarella



L'eredità che ha lasciato ai ragazzi del "Roma"
Fate un bel giornale
quando non ci si
DI
PIERO LONGO
ate un bel giornale
in questi giorni
che io non ci sto
le ultime parole che
o Tatarella ha voluto
minuto prima della
per Torino. Per chi
il privilegio di lavo-
riante nel campo
so, sa che era ca-
tederti qualco-
Dalle p
no a ne
casio
te. No
che co
re che
il nost
in red
arrivo, lui ci an
pre quando non era im
gnato a Roma con i lav
parlamentari. Montagne di
reto di ritraccia
«Facciamo una pagina in
più... e che ci vuole».
E così nascono le pagine di
Taranto, Lecce, Matera,
Brindisi e Foggia. Ormai
lui tutto era possibi
rittura realizzare
tre giorni. Infatti
embre (giornati di
per le redazioni
da mille fogli, fo
bri, fax, fotografie
di forbici, colla e de
riso sormione riuscì a
volgerci in questo a
apparentemente pazze
loro fu presentato k
embre senza che noi av
no avuto nemmeno il tempo
di pensare quanto fosse diffi-
cile realizzarlo. Da quel gior-
no non ci sono stati
ti in quan-

il giornalista





Agli inizi degli anni sessanta Giuseppe Tatarella fonda a Bari il settimanale *Puglia d'Oggi* ed inizia le battaglie giornalistiche che saranno sempre parallele, per tutta la sua vita, a quelle politiche.

Puglia d'Oggi in breve si afferma come il “giornale del *battagliero* Tatarella” (così lo definisce Gianni Preda sul *Borghese*) e le sue “inchieste” vengono spesso riprese dalla stampa nazionale.

Oltre a dirigere *Puglia d'Oggi*, Tatarella collabora a *Lo Specchio*, a *Il Borghese*, al *Secolo d'Italia* e diventa corrispondente del quotidiano romano *Telesera*. Alcune sue inchieste, pubblicate su *Puglia d'Oggi*, *Lo Specchio* e *Il Borghese* vengono raccolti in tre volumi (“*Lo scandalo edilizio al Comune di Bari*”, “*Moro uno e due*”, “*Quando Moro non era Moro*”).

A *Puglia d'Oggi* si affianca un'agenzia stampa settimanale, *Sudas*, che viene inviata gratuitamente a tutta la stampa nazionale. Dura, invece, solo un mese il tentativo di trasformare in quotidiano *Puglia d'Oggi*.

Nel 1970 Tatarella entra nel Consiglio regionale pugliese e l'agenzia *Sudas* diventa organo del Gruppo Msi.

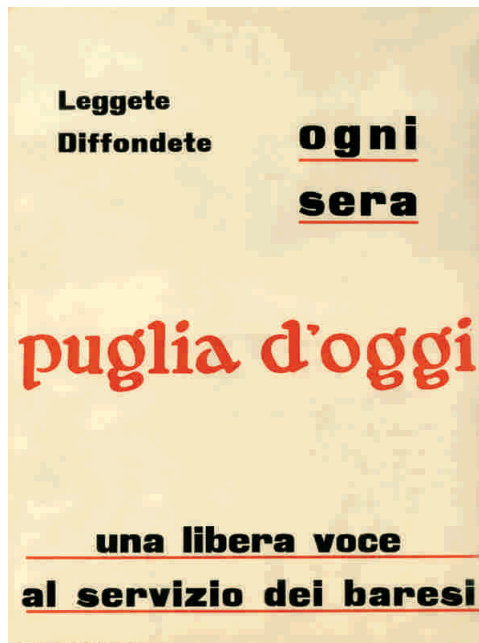
Con l'elezione alla Camera dei Deputati del 1979 non viene meno l'attività giornalistica e pubblicistica di Tatarella che punta alla pubblicazione di una rivista di “dibattito” politico.

È per questo motivo che fonda *Destra Politica* e, inseguendo quello che spesso definisce il “filo d'Arianna” delle idee e delle intuizioni, lancia la grande sfida per la *Repubblica presidenziale*, che diventa un'altra testata diffusa a livello nazionale. Nasce anche un altro giornale, *Centrodestra*.

Dopo la ripresa delle pubblicazioni del *Roma*, fortemente voluto da Tatarella che aveva sempre sognato di dare vita ad un quotidiano, nasce l'ultima testata di cultura politica da lui inventata: il mensile *Millennio*.

Al collaboratore Piero Longo, che lo incontra prima della sua partenza a Torino per sottoporsi al trapianto, lascia l'ultima raccomandazione che oggi assume un significato particolare: “*Mi raccomando, fate un buon giornale*”.

Gianni Mastrangelo.



I DIECI ANNI DI "MOVIMENTO" INIZIO' CON "FOGLI D'INFORMAZIONE"



Caro Gianni, per me la rievocazione dei dieci anni di battaglie di "Movimento" va integrata con il ricordo del mezzo di comunicazione che tu ed il compianto e caro Tonino Messeni-Nemagna avete dato alla nostra Comunità chiamandolo semplicemente "Fogli d'Informazione".

La semplicità del titolo era collegata alla vitale necessità di scambiare tra di noi notizie, dati e commenti, in un momento in cui tutta la stampa non solo ignorava quanto di buono facevamo, ma addebitava alla nostra presenza anche l'esistenza del Maligno.

Ricordo con infinita nostalgia anche le attività collaterali a "Fogli d'Informazione": i premi di poesia, il tentativo tutto nostro e tutto pugliese di dare vita ad una piccola casa editrice, la N.E.I., con la pubblicazione di volumi di filosofia politica e di arte e del libro di poesie del primo gambizzato dalle "brigate

rosse" della nostra area politica, il sindacalista della CISNAL Labbate di Torino.

Da questo humus fecondo nacque "Movimento", con un titolo apparentemente tutto contrario a quello semplice di "Fogli d'Informazione".

Era ed è semplicemente il nome in chiave giornalistica del nostro partito politico e quindi si presentava nella continuità, rispetto a "Fogli d'Informazione", come l'organo di informazione per la nostra Comunità. Scegliesti, cioè, nella continuità, una testata diversa per uno stesso fine.

Poi arrivò l'alleato vero di "Movimento", quell'infernale arnese che io non amo e che è tanto utile, il computer, che sposandosi con il tuo giornale e con Te officante, è riuscito a proliferare "Movimento" in tante edizioni locali a servizio delle nostre battaglie elettorali e sezionali in Puglia.

Quando si farà la storia della difesa dello zoccolo duro in Puglia nei tempi difficili e della recente inversione di marcia del partito in Puglia si constaterà l'incidenza delle tue edizioni locali nel risultato globale elettorale.

A conclusione, caro Gianni, utilizzando tutte le esperienze pregresse e soprattutto il dato oggi inoppugnabile della incidenza sulla politica delle battaglie locali e sezionali, ti auguro di riuscire, insieme alla nostra classe dirigente politica e giornalistica, a fare il terzo salto di qualità: da "Fogli d'Informazione" a "Movimento" e da "Movimento" a "Movimento-Puglia" in edicola, tra la gente, per avere una forma di presenza esterna e visibile, fondamentale oggi per coniugare l'immagine con le tesi.

Per me il terzo salto delle tue battaglie giornalistiche avrebbe anche un motivo psicologico, autobiografico e giovanile, riportandomi a quando insieme facevamo "Puglia d'Oggi", che rimane nella memoria collettiva della nostra gente il filo di Arianna che collega tra loro e i collaboratori di allora, oggi inseriti a tanti alti e altri livelli, e i lettori di allora al nostro impegno politico e continuo.

Giuseppe Tatarrella
Presidente del Gruppo del MSI-DN
alla Camera dei Deputati

36

Anno III n. 3
ottobre 1993
LIRE 2.000
Spazio Pubblicitario: 30.000.000
Reg. Trib. Roma n. 12.462/91-41
Direttore Giuseppe Tatarelli



- intervista con Saverio Vertone -

FORUM GIOVANI

**Costruire
si può**

L. 1,500

Supplemento al n. 15 di "Rinnovamento e Tradizione, quindicinale di informazione politica"
1.650.000 lire. Abbon. ann. (12 n. 15) 19.500.000 lire. Ediz. Roma, 11/2/88.

Direttore Giuseppe Tatarella

nato delle tesi e accantonarli i mo-

lano e dell'Associazione per la Repubblica presidenziale.

Ogni altro statement guasterebbe. **Giuseppe Tatarella**

Edney, Maria Stuart, 194

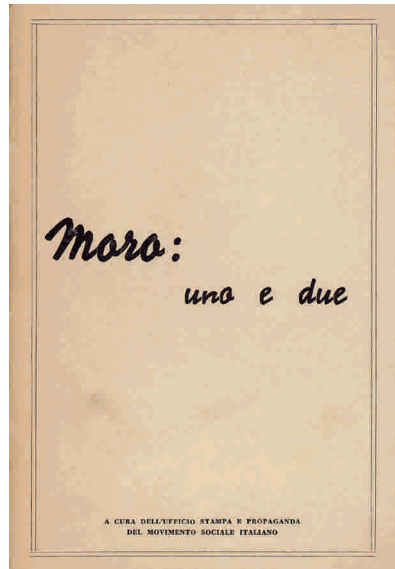
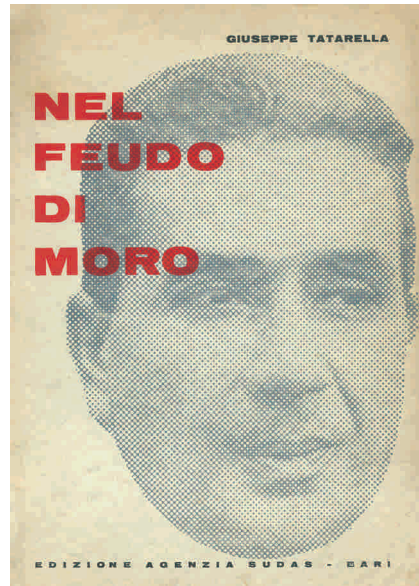
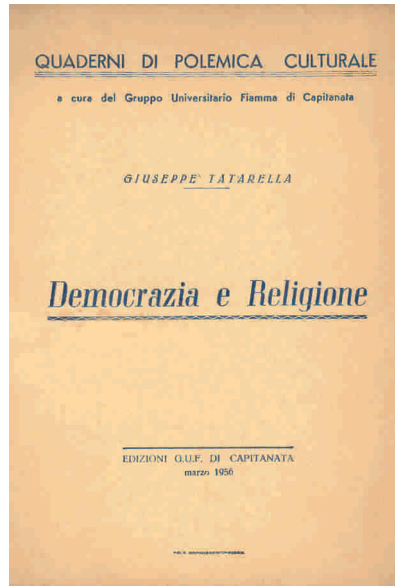
nostra posizione referendaria — di questa Repubblica parla — minuziosi condizioni — sia chie-

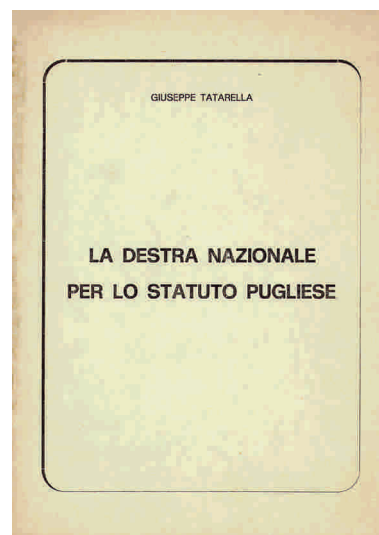
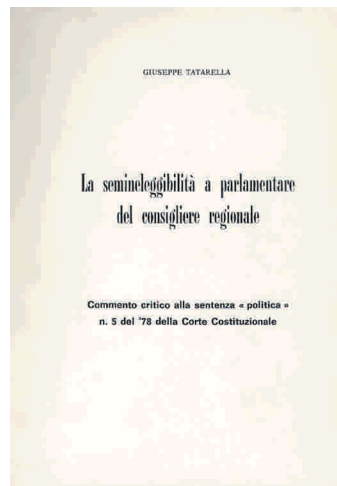
ca presidenziale

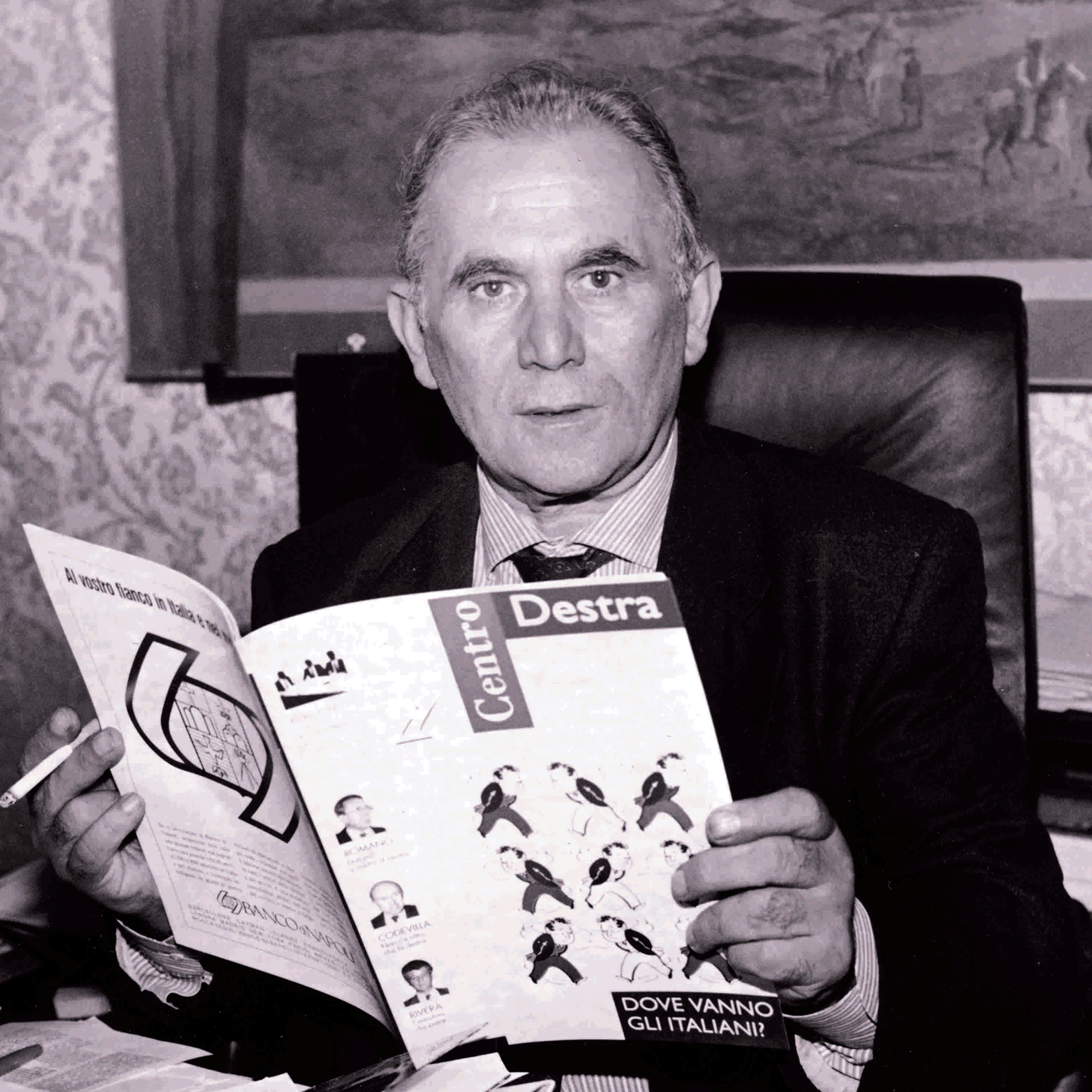
minante condizioni — sia chiamato a decidere il corpo elettorale. In una parola, noi vogliamo ricostituire il popolo. Io so che egli gli è stato negato dalle partitocrazie.

Non è ancora però, come si è detto, un sistema che democratici e comunisti che lo preferiscono come da noi propugna il praticabile. Una prova di come sia possibile chiamare i cittadini a decidere sul loro futuro è stato già visto di fatto, il cosiddetto referendum di iniziativa che siamo stati chiamati a celebrare come

Domenico Natta







So di onorare la memoria di Giuseppe Tatarella *scrivendo* e *non dicendo* a voce le poche cose fra le tante che di Pinuccio dovranno essere ancora fissate nella storia e non solo nella cronaca della Destra e della vita politica italiane: dico *scrivendo* perché fra tutti i mezzi di comunicazione, quello che Egli come uomo politico preferiva anche in un mondo divenuto telematico era la parola scritta secondo il detto latino che *“le parole volano e gli scritti restano”*.

Difatti Tatarella, cultore della saggia disciplina che prima di parlare e di scrivere occorre pensare si teneva lontano il più possibile dalle esibizioni televisive (le parole *“volano”*) pur capendone il valore che hanno per la gente.

Le esternazioni televisive per le quali Pinuccio avrebbe avuto l'intelligenza delle intuizioni acutissime, non si sentiva gli strumenti atti a farle capire come egli le aveva elaborate con le sue letture e riflessioni spesso nelle ore notturne. Invece di iniziative editoriali, di analisi e proposte politiche scritte è stato un fecondissimo ideatore e realizzatore è stato, infatti direttore ed editore di un numero infinito di pubblicazioni che per il loro anticonformismo rispetto alla linea politica, della Prima Repubblica avevano il carattere di Samizdat , se volete, con una circolazione da *“porta a porta”* (e un pubblico di dimensioni opposte a quelle del programma TV di Bruno Vespa), ma con una visione profetica come quando contro il *“pensiero unico”* della cultura dominante della Sinistra comunista e democristiana ebbe l'idea di dare vita ad un periodico che si intitolava senza finzioni conformistiche avvolte nell'ipocrisia *Repubblica presidenziale*. Parlo di trent'anni fa.

Un crudele destino ha voluto che Pinuccio abbia lasciato una delle sue non numerose interviste ad un quotidiano stampato (*Il Giornale*) che era nelle edicole di tutta Italia nelle stesse ore in cui l'uomo politico esalava il suo ultimo respiro in un ospedale torinese.

Nelle interviste era un abile giocatore, e proprio a proposito dell'ultima esternazione, alla *“provocazione”* di Giancarlo Perna, autore della *“Grande intervista”* che giudicava la dichiarazione preliminare di Tatarella (*“io parlo all'inclita, non all'incolto”*) rispondeva con sorridente ironia: *“l'intervista l'ha chiesta lei non io”*.

*Insieme ai
colleghi
giornalisti Gad
Lerner e Bruno
Vespa.*

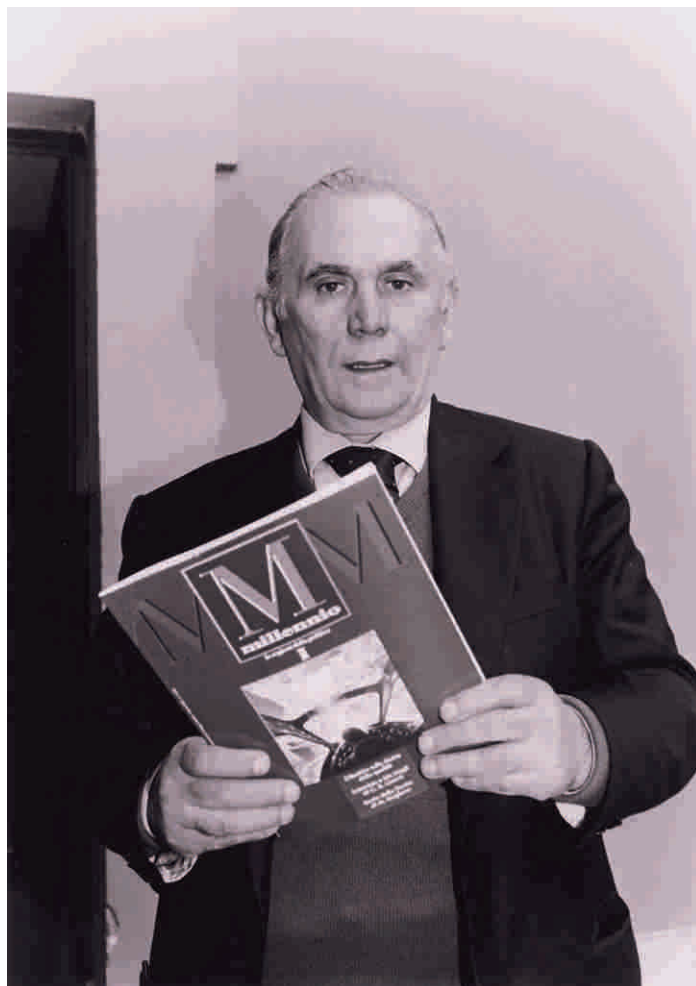


Pungente risposta che costringeva il giornalista a riconoscere. *“Siccome era vero, me la sono presa in saccoccia”*.

In questa intervista ho capito da cinque icastici aggettivi e da due avverbi altrettanto definitivi perché Tatarella ed io ci siamo trovati subito d'accordo, quando, in un incontro fra me, Fini, Urso e appunto Tatarella, nel 1993, si trattò di iniziare, provenendo da percorsi diversi (io ero stato parlamentare europeo democristiano, lui dirigente e deputato missino), la comune strada di Alleanza Nazionale della cui linea politica - come tutti gli storici gli riconoscono - egli è stato antesignano già nel MSI: così egli è stato uno dei più convinti e convincenti artefici delle svolte di Fiuggi, di Verona e della nascita del Polo e di *“Oltre il Polo”*.

Ecco i cinque aggettivi e i due avverbi con cui Tatarella si è definito davanti a Perna. *“Mai stato fascista. Sempre stato nazionalista, cattolico, democristiano, anticomunista”*. È il mio stesso identikit politico e culturale. Avrebbe potuto aggiungere benissimo europeo, ma Tatarella aveva il pudore di non dire di sé più di quanto gli altri gli riconoscevano; poteva dire d'essere stato ciò che è un precursore attraverso tutta la sua attività pubblicistica ed editoriale. Come assessore alla cultura del Comune di Bari si è nei fatti dimostrato un sostenitore del ruolo dell'Italia nell'Europa con iniziative culturali europee e mediterranee molto più in sintonia con gli altri popoli e le altre culture del nostro continente, di quanto non siano gli *“europeisti a parole”*. Per come io l'ho conosciuto in cinque anni di lavoro comune so che aveva alcune idee-forza. Fare dell'Italia uno Stato moderno con le riforme costituzionali per l'elezione diretta del Presidente della Repubblica che dia agli italiani una *“democrazia governante”* al centro e governata nelle istituzioni locali (Regioni, Province e Comuni) con la più ampia autonomia legislativa e fiscale nel rispetto della ricchezza delle culture, delle tradizioni dei mille campanili, e attraverso le iniziative dei privati e del *“terzo settore”*. Egli ha dimostrato con la sua ultima creatura editoriale, il *Roma*, come si valorizzano il Meridione e, all'interno di questa area, la *“sua”* Puglia. E questa moderna politica Tatarella la voleva affermare, per la parte che compete ad AN ed al Polo, con il completamento di un sistema bipolare, come strumento politico-

*Tatarella legge
il primo numero
del mensile
"Millennio" di
cui è stato il
principale
ispiratore
politico.*



parlamentare che dà alla maggioranza ed al Capo dell'esecutivo, scelti dagli elettori, il diritto di governare ed alla minoranza quello di fare l'opposizione e dove *“se è in gioco l'interesse nazionale anche gli opposti devono dialogare”*: giudici sono gli elettori che hanno il potere di cambiare con il voto la minoranza in maggioranza e viceversa.

Questo suo programma era sintetizzato per il ruolo del Centrodestra nello slogan: *“Oltre il Polo”* poggiato su un'analisi che gli faceva credere fermamente che, nella situazione italiana, il Centro è più forte se diventa partner della Destra democratica, e corre, invece il rischio di essere schiacciato se accetta come partner la Sinistra che ha più marcate tendenze egemoniche.

Nel perseguire questa strada Giuseppe Tatarella ha anticipato nel versante del Centrodestra quello che vuole fare l'Asinello nel versante del Centrosinistra. In Europa il vero Centro e la vera Destra confluiscono molto più facilmente su basi comuni di quanto non facciano le variegatissime componenti (in Italia ancora più numerose che in altri paesi europei) della Sinistra. Come sarebbe stato oggi felice Tatarella nel vedere i risultati delle elezioni in vari Länder tedeschi appena pochi mesi dopo la vittoria del Cancelliere socialdemocratico Gerhard Schroeder. Forse Kohl lo avrebbe fatto *“Ministro dell'Armonia”* A.D. (*Ausser Dienst*: beato te che sai le lingue mi diceva Pinuccio con amabilità) cioè temporaneamente *“fuori servizio”*, in attesa che riprendesse in Italia il ruolo che ci ha lasciato come suo messaggio: l'armonia della chiarezza democratica, cattolica (soprattutto nel senso evangelico del *“sì, sì, no, no”*, che può essere per i valori fondamentali della persona umana ragione d'incontro con posizioni di altri schieramenti politici), anticomunista per quanto ce ne è ancora bisogno in Italia, che ha avuto, non dimentichiamolo mai, il più forte partito comunista del mondo occidentale.

Il lavoro giornalistico di Pinuccio Tatarella è sempre stato il supporto per il lancio delle sue intelligenti intuizioni, che avevano come obiettivo la creazione di un originale soggetto politico-culturale di Destra democratica come in Francia, in Germania, Regno Unito e Spagna, sempre alternativo alla Sinistra.

Gustavo Selva

Con Italo Bocchino alla presentazione del “Centro Detsra”.





Con Augusto Minzolini, uno dei volti più noti del giornalismo parlamentare.



Con Michele Santoro, noto giornalista televisivo.

*Con Giuliano Ferrara
condivideva la
passione per il
giornalismo
politico.*



*Durante un
incontro al
senato con
giornalisti e
uomini di
cultura
Tatarella
auspica una
collaborazione
maggiore tra le
pubblicazioni di
orientamento
conservatore e
liberale.*

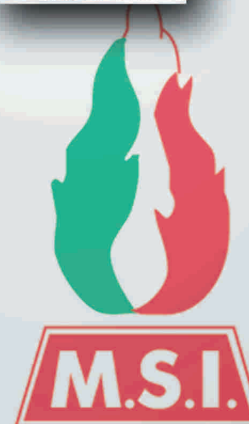


il politico

tatarella



il politico



tatarella



il politico

ALLEANZA
NAZIONALE



TEATRO PICCINNI

Gest. Impr. Vitale

TEATRO PICCINNI

Venerdì 20
Sabato 21

**QUESTA VOLTA
STANGALI TU
VOTA**



TATARELLA
n. 1



FORNITORI ELETTRICI
E DELL'UNIVERSITÀ DEL

VERBALE DI LAVORO

VERBALE DI LAVORO

VERBALE DI LAVORO

VERBALE DI LAVORO

VERBALE DI LAVORO

VERBALE DI LAVORO

VERBALE DI LAVORO

VERBALE DI LAVORO

VERBALE DI LAVORO

VERBALE DI LAVORO

VERBALE DI LAVORO

VERBALE DI LAVORO

VERBALE DI LAVORO

VERBALE DI LAVORO

VERBALE DI LAVORO

VERBALE DI LAVORO

VERBALE DI LAVORO

VERBALE DI LAVORO

VERBALE DI LAVORO

VERBALE DI LAVORO

VERBALE DI LAVORO

VERBALE DI LAVORO

VERBALE DI LAVORO

VERBALE DI LAVORO

VERBALE DI LAVORO

VERBALE DI LAVORO

VERBALE DI LAVORO

VERBALE DI LAVORO

VERBALE DI LAVORO

VERBALE DI LAVORO

VERBALE DI LAVORO

VERBALE DI LAVORO

VERBALE DI LAVORO

VERBALE DI LAVORO

VERBALE DI LAVORO

VERBALE DI LAVORO

VERBALE DI LAVORO

VERBALE DI LAVORO

VERBALE DI LAVORO

VERBALE DI LAVORO

VERBALE DI LAVORO

VERBALE DI LAVORO

VERBALE DI LAVORO

VERBALE DI LAVORO

VERBALE DI LAVORO

VERBALE DI LAVORO

VERBALE DI LAVORO

VERBALE DI LAVORO

VERBALE DI LAVORO

La carriera politica di Giuseppe Tatarella ha avuto due linee di grande coerenza: la destra e il legame con il territorio. Anticipando la riscoperta delle identità e delle appartenenze locali, Tatarella non ha mai voluto perdere il legame con la sua Puglia, intesa soprattutto come valore mediterraneo di tradizioni, di storia e di cultura. Per molti uomini politici il territorio costituisce spesso un trampolino di lancio, per lui è stato, invece, un punto di orientamento costante nell'azione ad ogni livello. Amava ripetere: *“Io mi occupo delle questioni dello Stato: da quelle che attengono il Governo nazionale a quelle del più piccolo consiglio comunale”*. Era un modo per sottolineare che lo Stato è nelle sue articolazioni e che dalle comunità promana la partecipazione alla cosa pubblica. Giuseppe Tatarella è stato consigliere comunale di Trani, Cavallino di Lecce, Canosa, Polignano e Noci. Lo è stato, ovviamente, a Bari. Ed è stato consigliere regionale della Puglia. Impegni spesso binari con quelli nazionali. Negli ultimi momenti della sua vita profuse grandi stimoli e creò grandi consensi con l'attività di assessore alla Cultura e al Turismo *“per il Mediterraneo”* del Comune di Bari.

La sua carriera politica comincia da giovanissimo, nei banchi del liceo e poi all'Università, sono gli anni del lungo dopoguerra quando il mondo è spaccato da Yalta e l'Occidente si trova a dover resistere all'espansionismo sovietico-comunista nel mondo. Giuseppe Tatarella è tra i fondatori della *“Giovane Italia”* e partecipa alle proteste per l'invasione dell'Ungheria. In quegli anni Tatarella matura la sua visione di una Destra che sia anticomunista, portatrice dei valori dello Stato, di una modernità che preservi i valori, che ponga al centro dell'agire pubblico soprattutto l'uomo. La Destra per Tatarella è la tradizione della grande cultura italiana: Croce, Gentile, Pirandello, Preziosi, Papini, D'Annunzio, Corradini, Rocco. Una Destra



europea, vicina alle grandi forze moderate di Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti. Il 3 giugno del 1979 è eletto, per la prima volta deputato. Sarà riconfermato alla Camera, con il metodo proporzionale, nel 1983, nel 1987 e nel 1992. Il passaggio al sistema proporzionale lo vede sempre alla Camera, nel 1994 e nel 1996. Nel Msi-dn Tatarella è a lungo il responsabile del dipartimento Enti Locali. Nel dopo-Almirante, crede più di altri e promuove con determinazione la segreteria di Fini, di cui sarà vice-segretario vicario.

Intuisce e anticipa, con i suoi giornali e i suoi scritti, la svolta di Fiuggi che porta ad Alleanza Nazionale, di cui ovviamente, è tra i fondatori. Tatarella, guida, inoltre, la Destra alla Camera dei Deputati ricoprendo a più riprese l'incarico di presidente del Gruppo a Montecitorio.

L'esperienza di governo del centrodestra con la presidenza di Berlusconi, vede Tatarella tra i protagonisti. Assume l'incarico di vice-presidente del Consiglio e il dicastero ministeriale delle Poste e Telecomunicazioni. I giornalisti lo ribattezzano "ministro dell'Armonia" per sottolineare il suo impegno per la coesione della maggioranza, la propensione al dialogo (anche con l'opposizione), la convinzione che il Polo potesse ben governare e modernizzare l'Italia.

L'idea di una Destra moderna si esprimerà negli ultimi anni nella felice formula di "Oltre il Polo" che Tatarella conia nella consapevolezza che la maggioranza degli italiani non è di sinistra, è decisamente moderata. Una maggioranza reale, fra la gente, che non sa esprimersi in senso parlamentare. Il Polo, in concordia, deve espandersi fino a ricomprendere tutte le culture moderate.

Gennaro Sangiuliano

*Lo studente
Tatarella nel
dicembre del
'66, tra i
fondatori della
"Giovane
Italia".*





Tatarella nel '68, candidato alle politiche.

*A l c u n e
i m m a g i n i d e l l e
b a t t a g l i e
e l e t t o r a l i d i
P i n u c c i o
T a t a r e l l a a B a r i .*





*Pinuccio sui
palchi a Bari.*



*Con Giorgio
Almirante che lo
volee ai vertici
del Movimento
Sociale Italiano.*

*Pinuccio in un
intervento al
Consiglio
Comunale
(1970).*





Candidato alle regionali pugliesi.



Gli amici sanno che non si può ricordare Pinuccio con le parole. Nel vocabolario non ce ne sono a sufficienza, o ve ne sono troppe.

Chi ha condiviso con lui tanti momenti di vita, tante alterne fortune, sa quanto egli detestasse la retorica, i formalismi del protocollo, l'ufficialità. Chi ha avuto in regalo la sua amicizia lo può ricordare davvero solo intimamente. Richiamando alla memoria la dolce immagine del suo sorriso; la sua tagliente ironia; il suo irrefrenabile, mediterraneo, amore per la vita; il suo rispetto per l'intelligenza; la sua multiforme curiosità culturale. Personalmente, mi rimarrà sempre nel cuore l'immagine di Pinuccio in un caldo pomeriggio d'estate a Rosa marina, molto tempo prima di Fiuggi, pervaso dalla gioia irrefrenabile che egli sempre provava ogni qualvolta si cimentava con prove difficili, alle quali in pochi credevano, apparentemente impossibili. Pinuccio non sopportava la mediocrità, rifuggiva dal banale, sapeva di valere molto ma non lo ostentava, si annoiava nella quotidianità, si entusiasmava solo nel pensare al futuro e ancor più nel costruirlo, giorno dopo giorno.

Per pochi, come per lui, la vita terrena è stata dimostrazione della capacità di guardare avanti, di pensare in grande, di volare alto.

Volare alto. L'imperativo che insieme scegliemmo per una delle tante avventure politiche vissute fianco a fianco nella Destra italiana. Ma qui è giusto che io tenga per me e, se lo vorranno, per Angela e Salvatore, i ricordi più personali.

Perché Pinuccio non è stato soltanto un dono prezioso per gli amici, cui fino all'ultimo ha donato assai più di quanto abbia ricevuto.

Egli è stato un uomo pubblico, un dirigente di partito, un italiano del Sud profondamente legato alla sua terra, no dei massimi protagonisti di Alleanza nazionale, del Polo per le libertà e di tutta la politica nazionale. Ed in piazza, davanti alla sua gente, è giusto ricordare Giuseppe Tatarella anche per chi non ha conosciuto l'uomo – Pinuccio – ma il vicepresidente del Consiglio, il ministro, il deputato, l'assessore, il consigliere comunale, il giornalista.

Lo sgomento sincero che è seguito all'annuncio della sua morte improvvisa ed il cordoglio unanime che è stato rappresentato alla famiglia e ad An dalle massime

autorità della Stato e da tutte le parti politiche, nessuna esclusa, sono di per sé la testimonianza della stima che Giuseppe Tatarella si è saputo conquistare in decenni di battaglie politiche.

Battaglie condotte sempre a viso aperto, rispettando gli avversari e ottenendo da questi rispetto, cercando il dialogo con tutti ma rifiutando sempre ogni compromesso che potesse far scadere la dialettica politica da nobile mediazione per il bene comune a meschino mercato per il potere. Solo chi non lo ha conosciuto all'opera in Parlamento o nel partito, chi non lo ha visto lavorare 18 ore al giorno fino a sfiancarsi per raggiungere un obiettivo, può pensare che la definizione giornalistica – che pur gli piaceva – di ministro dell'armonia significasse una naturale predisposizione al doroteismo.

In realtà Tatarella era un uomo tutto di un pezzo, in lui riviveva la storia di tante generazioni di umili lavoratori e contadini del Sud, della sua Cerignola, della sua Puglia.

Gente dura e burbera ma sensibile; capace di forti passioni civili; custode gelosa della propria dignità ma aperta al nuovo, curiosa della modernità.

Non a caso, tra i suoi tanti conterranei illustri, Giuseppe Tatarella era affascinato, come mi confidò un giorno, dalle figure di Araldo Di Crollanza e di Giuseppe Di Vittorio, uomini agli antipodi nella lotta politica ma simili nel rigore morale e nella passione civile. In politica Giuseppe Tatarella non credeva ai miti e alle ideologie. Credeva nella forza delle idee, dei valori e dei progetti. Per questo provava fastidio di fronte ai ritualismi e alle sterili nostalgie. Si sentiva – ed era – un uomo del presente, impegnato nel costruire il futuro e non certo un prigioniero del passato. Per questo egli fu tra quanti nel Msi vollero con più forza e lungimiranza Alleanza nazionale. Nel suo pensiero politico, An era nata assai prima di Fiuggi. Era già presente negli anni '70 quando quasi nessuno aveva il coraggio culturale di coniugare la Destra politica con la democrazia e il ripudio del totalitarismo. Oggi è giusto, come tanti commentatori hanno fatto, ricordare Giuseppe Tatarella come uno dei fondatori di An.



A Cerignola, dove egli nacque e si formò, con Fini ed il fratello Salvatore da poco eletto Sindaco. La Destra conquista la terra storicamente rossa che diede i natali a Giuseppe Di Vittorio.

Lo è stato certamente.

Ma io preferisco ricordarti e ringraziarti pubblicamente – caro Pinuccio – per quello che tu, fratello maggiore, hai insegnato alla mia generazione negli anni di piombo, negli anni dell’odio, negli anni in cui la ragione sembrava un sogno.

Il tuo fu un insegnamento alto e importante perché coraggioso, perché difficile da comprendere per chi aveva vent’anni. Perché ci invitavi a rispondere agli avversari, allora nemici ebbri di furore ideologico, con la forza del ragionamento, con gli articoli polemici sui tuoi mille giornaletti, con le liste universitarie aperte al Centro, a tutti gli anticomunisti, con una politica nuova e “ariosa” – come tu amavi dire – che solo dopo molti anni sarebbe divenuta la politica di tutta la Destra italiana. Quella Destra che, dopo Fiuggi, Giuseppe Tatarella ha sempre immaginato all’interno di un sistema bipolare, in una logica di alleanze con i partiti del Polo che sempre lo ha portato a privilegiare le ragioni dell’unità, della concordia, della comune alternativa alle sinistre, della apertura ad altri contributi politici e sociali.

Chi è stato al fianco di Giuseppe Tatarella negli ultimi mesi conosce la passione con cui egli si era gettato nell’ultima fatica. Andare oltre il Polo, chiamare a raccolta tutti gli italiani che non si riconoscono nelle posizioni politiche del Centrosinistra, fare della Destra un interlocutore capace di aggregare i consensi dei movimenti localistici, civili, antipartitocratici. Ne avevamo parlato a lungo in occasione della sua ultima presenza alla Camera, mercoledì scorso.

Non pensava alla difficile operazione che sapeva di doversi sottoporre. Pensava a tutto ciò che era opportuno fare per vincere il referendum; a tutte le iniziative per confermare il Polo alla guida della sua Bari, alla quale con tanto amore si era dedicato come assessore; a tutto ciò che era utile per ottenere un grande risultato alle Europee.

Ginafranco Fini



A Bari dopo la vittoria elettorale nelle politiche del '94: la Puglia svolta a destra, il Polo va al Governo.

*Tatarella e
D'Alema.*





*Con Walter
Veltroni.*



*Con Mario
Segni
discutendo
“oltre il Polo”.*

*Insieme a Luigi
Di Bella per
difendere la
libertà di cura.*





Insieme ai vertici di Alleanza Nazionale alla Conferenza Programmatica di AN a Verona (1998).



al governo

tatarella



al governo



tatarella



al governo





Giuseppe Tatarella é il primo uomo della destra italiana, dal dopoguerra ad oggi, a presiedere il Consiglio dei ministri. E' questa la massima espressione di Pinuccio uomo di governo, quando da vicepresidente vicario sostituisce alla Presidenza del Consiglio il premier Silvio Berlusconi impegnato all'estero. Anche in quell'occasione, risalente al giugno 1994, Tatarella si fa notare per la sua concretezza ed il pragmatismo con cui ama unire pareri e tesi diverse. Quel consiglio dei ministri dura pochissimo e tutte le decisioni vengono prese all'unanimità.

L'esperienza di governo vede impegnato Pinuccio Tatarella anche come Ministro per le Poste e le Telecomunicazioni, nonché come assessore alla Cultura ed al Turismo per il Mediterraneo della sua Bari.

Da ministro delle Poste e delle Telecomunicazioni, Tatarella si fa notare per aver fortemente voluto il processo di liberalizzazione della telefonia mobile, firmando la concessione al secondo gestore Omnitel Pronto Italia. Da quel giorno in Italia sbarca la vera concorrenza, con notevoli benefici per gli utenti telefonici. Particolarmente rilevante ed apprezzata dai successori al dicastero, la riforma del ministero dell'Eur, con la creazione di una apposita direzione generale per la regolamentazione del mercato delle telecomunicazioni. Un importante passo in avanti, quello voluto da Tatarella, che avvicina l'Italia agli standards europei.

I nove mesi passati a Palazzo Chigi, fianco a fianco con Silvio Berlusconi, vedono Pinuccio impegnato in numerose mediazioni politiche. Basti ricordare quella tra il governo ed il capo dello Stato Oscar Luigi Scalfaro in occasione della "cacciata" dalla Rai dei cosiddetti "professori" per far posto a Letizia Moratti. In questa occasione Tatarella in poche ore trova l'accordo di maggioranza, convince il riluttante Scalfaro, fa modificare la norma e conquista l'appellativo di "ministro dell'armonia". Ancor più bello e sintetico, però, l'appellativo che gli affibbia il giornale parigino *Le Monde*, titolando così una corrispondenza dall'Italia: "*Tatarella, le renard*", cioè, "*Tatarella, la volpe*".

Da assessore al Comune di Bari, Tatarella punta ad un solo e concreto obiettivo: trasformare Bari e la Puglia nel ponte degli scambi culturali e commerciali tra l'Europa, i Balcani ed il Mediterraneo.

Italo Bocchino

*Il neo Ministro
Tatarella giura
davanti al
Presidente della
Repubblica
Oscar Luigi
Scalfaro (1994).*





Il Governo Berlusconi nel giorno del Giuramento (1994).





A Palazzo Chigi, sotto i riflettori.



Tra i banchi del Governo insieme al Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi (1994).



Giuseppe Tatarella è stato per noi un amico, un alleato leale, uno straordinario campione di quella destra moderata e democratica che nacque grazie al bipolarismo e alla grande vittoria elettorale del marzo '94. La sua scomparsa provoca in chi lo ha conosciuto in questi anni un dolore fitto e sincero.

Era un uomo del sud, con le abitudini e le inclinazioni tipiche della sua Puglia amata, capace di dare un senso pieno a una vita di lavoro e di impegno politico, senza mai consentire che l'avarizia del tempo pregiudicasse il fluire dei rapporti umani, lo scambio, il riconoscimento dell'esistenza e delle ragioni dell'altro, la comunicazione tra soggetti diversi intesa nel senso più ricco della parola.

Appena conosciuto, lo si chiamava già subito Pinuccio. E si stabiliva un rapporto improntato senza riserve a un patto di lealtà. Come vicepresidente del Consiglio e ministro del governo che ebbi l'onore di presiedere, fu un esemplare di quella rara capacità di mediazione che è tanto preziosa nella vita politica. Ma quando era necessario sapeva come far valere le sue ragioni in ferma e rigorosa opposizione a quelle dell'avversario politico, che non era però mai trattato, nelle sue parole e nelle sue opere, come un nemico. Amici e oppositori delle sue idee ne temevano le formidabili ire, ma nessuno ha mai pensato che da quel fermo carattere di combattente politico potesse tirare il vento maligno della vendetta.

Tatarella prese con filosofia e distacco, lui così innamorato della idea dell'armonia politica, le traversie che condussero al ribaltamento del governo e della maggioranza costituitasi nelle urne del '94. Sapeva che la politica è gesto e chiarezza ma anche tessitura, e così cominciò a lavorare, con tenacia all'idea di costruire una maggioranza moderata "oltre il Polo". Disinteressato, a suo agio a Palazzo Chigi come nei panni di capogruppo di Alleanza nazionale alla Camera dei deputati, Pinuccio a tessere la

*Con Gianfranco
Fini a Palazzo
Chigi per un
vertice di
maggioranza
(1994).*



tela dell'allargamento della coalizione, ma senza chiasso, con la riservatezza dei seri e severi uomini politici meridionali, sapendo che un contatto, una rivista, un circuito di relazioni personali e di gruppo, valgono spesso più del proclama di turno e della caccia continua alla "visibilità".

In questo Tatarella era davvero tra i padri di una concezione liberale e profondamente innovativa del ruolo della destra italiana; detestava demagogie, trucchi, espedienti vari legati solo all'immagine, e coltivava invece l'idea di un movimento fortemente ancorato alle radici di una antica tradizione civile. A Gianfranco Fini lo legava un maturo e sobrio legame umano e politico, che tante volte ha aiutato la coalizione del Polo ad affermarsi nell'unità e nella chiarezza, sia al governo sia all'opposizione. Con Fini aveva dato vita a un partito fondato sull'abbandono consapevole e adulto della "*casa del padre*", come fu detto all'assemblea di Fiuggi. E la risolutezza senza drammi, la tenacia senza fiacchezze, con cui seppe credere nel suo disegno politico, e nel disegno comune della coalizione di cui faceva parte, fanno di Pinuccio Tatarella davvero uno dei costruttori più rigorosi delle fondamenta della Seconda repubblica.

E' duro separarsi da un uomo ancora così vitale, che poteva offrire ancora tanto del suo talento e della sua saggezza a quella maggioranza di italiani che si riconosce nei valori e nella pratica dell'attuale opposizione parlamentare. Sia di consolazione per i suoi amici e per la sua famiglia il ricordo che egli lascia di sé in tante menti e in tanti cuori abituati a conoscerlo, e a riconoscerlo ogni giorno, come un esempio e una guida.

Silvio Berlusconi

**Mr. Tatarella,
I suppose**

**Ci pensa
Tatarella**





*Al primo
Consiglio dei
Ministri del
G o v e r n o
Berlusconi
(1994).*

*Tatarella,
Ministro delle
Poste e
Telecomunicazi
oni, incontra i
vertici del
m o n d o
imprenditoriale
(1994).*





*Giuseppe Tatarella
coordina una
riunione
dedicata alla
formazione del
governo
Berlusconi
presso la
Commissione
Affari
Costituzionali
della Camera
dei Deputati*



Ho avuto modo di conoscere anch'io Tatarella, da molti anni, non nell'età degli studi giovanili come il Presidente della Camera, ma nell'età in cui lui ed io fummo nella vita politica pugliese, da opposte sponde, partecipi delle battaglie civili e di quelle democratiche con quel filo di inevitabile complicità, se non di simpatia umana, che si forma tra chi, pur da opposte sponde, vive l'esperienza non sempre facile dell'opposizione e condivide, se non gli ideali e gli obiettivi, almeno quel senso di protesta verso un sistema di potere e di metodi di comando che certamente noi – lui ed io – abbiamo fieramente avversato.

Di Tatarella voglio ricordare due cose che mi sembrano importanti.

La prima è, se volete, politicamente importante: egli è stato l'esponente, quasi l'anticipatore, per molti aspetti, di una destra normale, di una destra scevra da ogni nostalgia totalitaria, profondamente radicata nelle istituzioni democratiche (ed anzi l'educazione dell'opposizione spinge ad amare la democrazia, le sue regole, le sue garanzie), di una destra non ideologica ma legata ad interessi reali e vivi della società.

Pinuccio non è mai stato un uomo fuori gioco in una città difficile come Bari. Anche quando rappresentava un'opposizione che non aveva alcuna ragionevole speranza di diventare governo, egli era un protagonista della vita politica reale, degli interessi veri che si scontravano nella società, ed aveva un peso, con quella capacità di ragionare come uomo di governo dall'opposizione, che è – io credo – la qualità migliore che l'opposizione possa avere. Quindi, anticipatore di una destra normale, di una destra non ideologica, di una destra radicata nelle società e capace di giocare la sua battaglia nelle istituzioni e sul terreno della democrazia.

Penso che una destra di questo tipo sia molto importante per l'Italia. E credo di poter dire che questa mia considerazione non è d'occasione o dettata da un momento di cordoglio, ma risponde a una concezione che mi ha guidato e mi guida più in generale nell'azione politica.

La seconda considerazione: in Tatarella ho sempre ammirato la passione politica; la passione politica non è retorica. Molti ostentano la retorica: la retorica dell'impegno, spesso condita di quel sottile disprezzo qualunquista verso i partiti, che a mio giudizio non è né indice di passione né indice di buona cultura politica.

La passione politica consiste nel credere in ciò che si fa, nell'amare la politica sia quando si è vicepresidente del Consiglio sia quando si passa la notte a stampare un volantino in una sezione: la politica come battaglia per affermare le proprie idee, la politica come spirito di parte necessario a comporre quel tutto che è poi la vita democratica.

Ecco, Tatarella aveva una grande passione politica, una passione politica che si forma in chi sale l'edificio anche del potere, degli onori, partendo dallo scantinato: ad ogni piano che sale sa che domani potrebbe ridiscendere quelle scale, ma questo non spezzerebbe la sua passione.

Io ammiro questo, lo ammiro profondamente e penso che un grande Paese democratico abbia bisogno di passione politica, da una parte e dall'altra. Penso che il fatto che Tatarella non ci sia più diminuisca un po' la presenza di questa virtù nell'aula di Montecitorio, ed anche per questo lo piango.

Massimo D'Alema



*Onori di Stato al
Vice Presidente
del Consiglio.*

I testi di Gianfranco Fini, Silvio Berlusconi e Massimo D'Alema sono tratti dalle rispettive commemorazioni celebrate alla Camera dei Deputati in occasione della scomparsa di Giuseppe Tatrella.

mostra fotografica itinerante

progettazione: Vincenzo Russo architetto

realizzazione: Fidanzia Sistemi (Bari)

fonti iconografiche: ADN Kronos (Roma)
Agenzia Arcieri (Bari)
Agenzia Grazia Neri (Milano)
Archivio del *Secolo*
Archivio di famiglia

progetto grafico: Vincenzo Russo architetto

si ringraziano: Angela Filipponio Tatarella
Mario Landolfi
Gianni Mastrangelo
Gustavo Selva
Ivo Virgili
Ignazio La Russa
Flavia Perrone Fornaciari
Papa Domenica
Il Circolo Territoriale di AN di Cerignola

*finito di stampare
nel mese di gennaio 1999*

ntagiato. Dalle prime ore
el mattino fino a notte fon-
a. Tutti i giorni, anche in oc-
sione delle feste comanda-
. Nonostante il nostro furo-
che ci spingeva ad essere
redazione prima del suo
rivo, lui ci anticipava sem-
re quando non era impe-
nato a Roma con i lavori
parlamentari. Montagne di
arte sulla scrivania, un tap-
eto di ritagli coprivano il
vivimento a testimonianza
el "disordine operativo" e
si iniziava la nostra e la sua
ornata. Si occupava di tut-
o, dall'impostazione del
ornale alla correzione del-
bozze. Un solo cruccio da
arte sua, non potersi spor-
are le mani d' inchiostro co-
e ai templi di "Puglia d'Og-
" aborrendo i computer e le
uove tecniche di stampa.
gni giorno un nuovo tra-

riso sornione riuscì a c-
volgerci in questo prog-
apparentemente pazzesc-
libro fu presentato il 30
cembre senza che noi av-
mo avuto nemmeno il tem-
di pensare quanto fosse d-
cile realizzarlo. Da quel g-
no non ci sono stati più l-
ti in quanto diceva «abbia-
realizzato un libro in tre g-
ni possiamo fare tutto».
Questa è l'eredità che la-
ai "ragazzi" della redazi-
la passione civile e l'esen-
del giornalista che per la
cerca di nuovi orizzonti
si lascia scoraggiare d-
difficoltà.
Ora ci ha lanciato la sfida
grande e non possiamo d-
derlo: continuare la sua c-
ra. Oggi però «ci prenderò
un'ora di ferie» -come d-
va- per essere con lui l'ult-
volta.